

Leggere e meditare il vangelo di domenica

Vangelo di domenica 22 novembre 2020
II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (3,1-12):

¹In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

³Egli, infatti, è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate, dunque, un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò, ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

COMMENTO DI DON ANGELO CASATI (dal sito *Qumran2.net*)

Attendere. Attendere dove? Attendere come?

La liturgia ci porta nel deserto, anche noi questa mattina ci spostiamo. Andiamo da Giovanni nel deserto. Anche noi, nascosti tra quelli che, "da Gerusalemme, da tutta la Giudea, da tutta la zona lungo il Giordano, accorrevano a lui".

Ci spostiamo: vi dicevo. Spostarsi, significa venir fuori da un posto. Ed è forse la prima cosa che colpisce nel brano. Una sorta di dislocazione. Una dislocazione da un lato sconcertante e dall'altro intrigante. Dal tempio ci si sposta nel deserto. Fugacemente mi è passata nella mente una domanda e un po' - lo confesso - mi inquieta. Noi siamo qui in una chiesa. Non sarà che siamo chiamati a spostarci, a cambiare posto e a prepararci alla venuta altrove? E perché Giovanni non dà l'annuncio nella città, perché non lo dà nel tempio, perché non là dove era tradizione consolidata battezzare? Perché non attraverso il filtro di coloro che sanno di religione?

E non sarà - me lo chiedo - che anche oggi siamo chiamati a uscire dagli apparati che sono per definizione sacri, ma sacri lo sono ben poco per luminosità di vita? Non ci è chiesto anche oggi di spostarci? E andare là dove a parlare è il silenzio, là dove le parole sono vere, e non una cantilena senz'anima, là dove le parole le senti abitate dal cuore, dalla passione del cuore, da Dio? Mi direte che anche il tempio può essere un deserto per l'attesa. Ed è vero. Però il fatto che Giovanni non l'abbia scelto mi fa pensare, mi fa molto pensare.

Il tempio, la sua frequentazione, infatti, non risparmia da un pericolo che sta in agguato: quello di ridurre tutto a rito e a ipocrisia, un rito che non mette in moto una vita, un cambiamento di vita. Mi hanno fatto molto pensare le parole ruvide del Battista, ruvide come la sua pelle, resa di fuoco dal deserto. Chiama "razza di vipere" farisei e sadducei che avevano fama di persone per bene, i primi ossequianti a tradizioni religiose interpretate rigorosamente; gli altri di casa con i quartieri alti della società.

"Vipere"! E Giovanni le conosceva le vipere del deserto! E sapeva anche come bisognasse difendersene. Vipere! E rimprovera farisei e sadducei di essere venuti al suo battesimo. Quasi dicesse: "Siete venuti ad aggiungete un rito ai vostri riti, alla vostre tradizioni per sentirvi in pace, e tutto finisce lì!". Una pezza di stoffa nuova su un vestito vecchio. Molti di voi ricordano come Gesù un giorno mise in guardia da una simile



operazione. Quel giorno davanti agli occhi aveva i discepoli di Giovanni, anche loro osservanti rigorosi delle prescrizioni della Legge.

Quel giorno disse loro: "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano" (Mt 9, 16-17). Non si tratta dunque di andare al Giordano per aggiungere un rito ad altri riti, ma per cambiare la stoffa, la stoffa della vita, l'orientamento della vita. Si va al Giordano, si scende nell'acqua per cambiare. "Per fare un frutto degno di conversione" dice Giovanni ai farisei e ai sadducei.

Il monito che rivolge loro è a non nascondersi dietro le loro ripetute declamazioni di essere figli di Abramo. Bisogna fare "un frutto di conversione". Come dicesse: "qualcosa che faccia vedere che si è cambiata la direzione della vita, che è in atto un cambiamento, un risuscitamento dall'acqua. Altrimenti è come se non vi foste dislocati, come se foste rimasti nella vostra vecchia religione". Anzi il Battista aggiunge: "Colui che viene dopo di me... vi battezzerà in Spirito santo e fuoco!

E a me questo sembra - posso sbagliarmi - un ulteriore invito a camminare in novità di vita. Quasi dicesse non basta l'acqua, non basta un battesimo di purificazione - ci si lava e basta -. Quello del Messia sarà un battesimo che, immergendo nello Spirito santo, nel soffio di Dio, nel crepitio del vangelo, comunicherà a coloro che vi si immergeranno un fuoco, una passione, che non lascia immobili, ma sospinge, fa ardere la vita. La vita che corre sempre il pericolo di inaridirsi, di ingrigirsi, di affievolirsi, di raffreddarsi.

Mi chiedo quanto sia rimasto in me, vecchio prete, dello Spirito santo che è fuoco, fuoco e passione? Quanto è rimasto quando inizio una nova giornata, quando mi trovo tra le mani un compito da svolgere, quando la vita mi dà la bellezza degli incontri? Quanto mi è rimasto dello Spirito santo e del fuoco? Ho bisogno di avvento. Ma ho bisogno anche di altro. Me lo ricordava il brano di Matteo che mi parlava, ci parla, del Battesimo sottolineando la coralità. Certo è un evento personale - se non ci metto cuore e anima, è rito pallido e vuoto -; ma è anche un evento corale.

Colpiva nel racconto la coralità, "tutti": "Gerusalemme, tutta la Giudea, e tutta la zona lungo il Giordano". Mi sembra di vederli nel tragitto verso il Giordano e nel ritorno, non ognuno per suo conto, gli uni e gli altri insieme. Voglio dirvi che è commovente questo essere tutti insieme, anche noi, a fare Avvento. Ci si sostiene gli uni gli altri. Voi mi sostenete, io ho bisogno di voi. Ricordo che un giorno rivolgendosi ai vescovi papa Francesco disse: "Ai vescovi chiedo di essere pastori. Non di più, pastori! Sia questa la vostra gioia: sono pastore. Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi."

DAL COMMENTO DI DON FRANCO MANZI, *LA PAROLA DELLA FESTA* (anno B, volume I, pag 27):

Tante volte - e va detto soprattutto per noi cristiani adulti - s'insinua la *tentazione di sentirci "arrivati" nel rapporto con Dio*. Ce ne rendiamo immediatamente conto se confrontiamo l'impegno che mettiamo a seguire Cristo con le energie che spendiamo negli altri settori della vita quotidiana.

Ma come mai il nostro investimento di energie nel rapporto con Dio è così diverso? Perché nella vita ecclesiale pensiamo che "l'importante sia partecipare"? Come mai per quanto riguarda le "cose di Dio", facciamo in fretta ad accontentarci? Se così fosse, potrebbe essere salutare la "doccia fredda" delle parole severe del Battista.

L'importante non è essere cresciuti in una famiglia per bene. Non è andare a Messa la domenica soltanto perché altrimenti la mamma e la moglie ci rimarrebbero male. Ciò che conta è il cuore con cui vi partecipate, Al Signore è gradita la sincerità con cui entri in rapporto con lui. Puntiamo sulla qualità della preghiera...
